

## **L'ORRORE DELL' INFANZIA TRADITA**

Raffaella Mormile

Dirigente medico UOC di Pediatria e Neonatologia – P.O. Moscati – Aversa

La cronaca sempre più frequentemente scuote la nostra quotidianità con crimini di una efferatezza sempre maggiore a danno di creature indifese di qualsivoglia età. Ma quando la vittima di turno è un minore, la sofferenza dell'animo diventa ancora più devastante per l'impossibilità ad accettare che un delitto sia perpetrato ai danni dell'innocente, dell'inerte per eccellenza quale è appunto il bambino. E quando poi a segnare l'epilogo della vita è un crimine sessuale allora l'orrore assurge a livelli umanamente impensabili. E' di questi giorni la notizia agghiacciante della morte di una bambina di otto anni yemenita a seguito delle ferite interne riportate dopo la prima notte di nozze. Si chiamava Rawan ed era stata data in sposa per soldi dai genitori ad un uomo di 40 anni di una moralità certamente discutibile. Purtroppo quella delle spose bambine è una pratica usuale in Yemen e di conseguenza questo è un crimine reiterato in quel contesto etnico-culturale. E non possiamo che sentirci indignati, infuriati, desolati, avviliti per tale turpitudine, per questo misfatto di pedofilia istituzionalizzata. Pensare che la vita di una bambina possa essere così cinicamente smerciata, vilipesa e spezzata in modo indisturbato ed impunito ci ferisce nel profondo. E il mondo non può far finta di niente. Ed una società che si definisce civile non può stare a guardare né limitarsi a condannare il delitto solo con parole senza che ne seguano azioni fattive e risolutive. A otto anni una bambina ha il diritto inviolabile di giocare, di sognare, di vivere come è congeniale per l'età e non certamente per sorte il dovere di essere brutalizzata e condannata di fatto a morte con siffatte modalità. E ciò perché qualora la morte non dovesse sopraggiungere per le lesioni d'organo, la sua vita sarà per sempre scandita dalla morte per le ferite profonde dell'animo che mai si rimargineranno. In modo proficuo le Autorità preposte del mondo intero al di là dello Yemen dovrebbero cooperare per minare alle fondamenta queste crudeli consuetudini affinché siano abolite per sempre verificando che siano riservate serie condanne a chi si osa macchiarsi di tali colpe in virtù del sacro valore della tutela dei minori che non dovrebbe conoscere confini. Solo così potremmo riscattarci agli occhi di Rawan, rispondere finalmente alle grida di dolore e alla disperata richiesta di aiuto che avranno di sicuro segnato i suoi ultimi atroci istanti terreni nella veste impropria e improponibile di sposa-bambina. E il suo ricordo dovrà essere un monito per le nostre coscienze a promuovere la cultura del rispetto incondizionato della vita e dei bambini indipendentemente dal luogo di origine e dal culto religioso di appartenenza, con coraggio e senza tentennamenti mettendo in conto che non sarà una battaglia semplice. Ma certamente la legittimità del fine sarà un inestinguibile incentivo.

